

**BAITEREK. POTERE DELL'IMMAGINAZIONE  
O L'IMMAGINAZIONE DEL POTERE?**

Yelena Vorobyeva, 2010

Color photos,  
2008

La seconda metà degli anni Novanta e i primi anni del nuovo millennio sono stati segnati dalla totale “monumentalizzazione” del Kazakhstan quando, su tutto il territorio furono collocati degli oggetti di culto come a rappresentare l’inizio di una nuova era nella storia del Paese. Per lo più si trattava di sculture che ritraevano gli eroi guerrieri del Kazakhstan, i cosiddetti batyr. Quei monumenti furono realizzati da scultori professionisti e semi-professionisti, laureati nelle Accademie di belle arti nell’ex Unione Sovietica, sebbene la formazione accademica non fosse certo un requisito fondamentale per prendere parte a questa monumentalizzazione: infatti l’eclettismo, il naturalismo ma soprattutto il kitsch si sostituirono allo stile “in grande” sovietico. Inoltre il pathos naif di queste statue equestri e le colonne con il loro grottesco trionfalismo ricordano in qualche modo i modelli dell’Antica Roma: Sarebbe stato necessario, tuttavia, rapportarsi seriamente a questo tipo di reminescenze, visto che i fasti dell’impero sono passati da un pezzo e siamo già nel 21 secolo. Tentativi di questo genere, ovvero il volersi mettere addosso i panni altrui, sembrano quantomeno ridicoli, e mettono seriamente in dubbio se chi è oggi al potere si sappia valutare in maniera adeguata.

Astana, la nuova capitale del Kazakhstan, costruita come per incanto in mezzo alla steppa, sembra una città partorita dalla fantasia di un bambino. Qui c’è tutto quello con cui di solito giocano i bambini: palazzi incantati dalle cupole celesti candide come la neve, piramidi di vetro e botticelle dorate e sfavillanti mattoncini azzurri tipo Lego e un mare di statue a forma di animaletti. Poi, nel centro della piazza, sembra proprio che una gigantesca mano di bambino abbia messo un “albero” con un uovo dorato sulla sua sommità: è la torre “Baiterek”, che in kazakho significa pioppo, ed è il simbolo del nuovo Kazakshstan.

Tra i monumenti “naturocentrici” con stili eroici e ferini, Baiterek sembra l’apoteosi della modernità, ma è il suo autore che rappresenta la vera e propria ciliegina sulla torta. Nursultan Nazarbaev, il presidente del Kazakistan, non solo ha intrapreso questo progetto, ma si è dimostrato anche un artista. Affascinato dall’antica leggenda sul magico uccello Simurg che ogni primavera porta sulla vetta dell’albero incantato un uovo d’oro, Nursultan Nazarbaev ha disegnato lo schizzo di questo monumento e con questo, in maniera diretta o indiretta, ha influito sulla formazione dello stile architettonico della nuova era. Qui tutto ha il proprio simbolismo: l’altezza di 97 metri (il 1997 è l’anno della fondazione della nuova capitale) e i rami e le radici. Anche il contenuto dell’”uovo” ha un suo carattere sacrale: al centro si trova un “altare” con il calco in bronzo della mano del principale artista del paese. Sforando questa traccia sacra, vedrete un’aurora con i colori dell’iride e sentirete gli affascinanti suoni dell’inno del Kazakistan.

Il primitivismo come fenomeno dell’arte porta in sé i tratti della temporaneità: esso sta sempre tra il folklore e l’arte dei professionisti. E “Baiterek” in questo caso ne rappresenta un feed back: temporaneo qui è il lavoro degli architetti professionisti che hanno reso realtà le fantasie infantili del governante. E’ interessante come i molteplici cloni di “Baiterek” comparsi subito dopo la costruzione della torre non differiscano granché dal disegno originale ed è anche interessante notare come ci sia stata una migrazione sui generis dell’arte naïf dal disegno primitivista del Presidente ai momenti primitivisti delle sculture di strada che incarnano la fedeltà ai simboli del potere autoritario.

Yelena Vorobyeva, Almaty, 2010

Per la preparazione del progetto sono stati utilizzati i materiali visivi della rivista “Shahar”, N°1, 2003. Ringraziamo per la collaborazione Oleg Ritum e Aleksandr Ugaj.